

→ **Nuovi poveri:** in due mesi il Comune raccoglie 2.500 domande. Sindacato in allarme

→ **Vecchi bisogni:** servono prestiti per fare la spesa, pagare le bollette, integrare l'affitto

Bologna, assalto agli sportelli sociali Chiede aiuto anche chi ha un lavoro

Nella ricca Bologna migliaia di persone si rivolgono agli sportelli comunali in cerca di sostegno economico. Per la metà sono anziani, ma ci sono anche famiglie con figli e lavoratori da 800 euro al mese.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Operai, pensionati, famiglie. Vittime di una guerra silenziosa che si combatte ogni giorno tra le mura di casa, a suon di conti che non tornano. Poveri di colpo che non ce la fanno più a pagare le bollette e a riempire il carrello con quello che prima bastava a vivere più che dignitosamente. E con i conti in rosso, alla lunga ci si arrende e si chiede aiuto. A Bologna, negli ultimi due mesi sono 2435 le persone che si sono rivolte agli sportelli sociali, dai primi di ottobre decentrati nei Quartieri cittadini. In coda si sono presentati 1325 anziani; 276 adulti; 419 famiglie con minori; 81 disabili; 15 immigrati e 319 persone non classificabili in nessuna di queste categorie. Ovvero operai, lavoratori dipendenti e precari, tra i 19 ed i 35 anni, che campano con 800 euro al mese. O neo-anziani, gente di 50-60 anni che ha perso il lavoro, non può chiedere la pensione e non trova un'altra occupazione. «Se a questi sommiamo i dati dello

Stranieri

Altre 800 richieste di sostegno sono arrivate dagli immigrati

sportello immigrazione – spiega la vicesindaco di Bologna, Adriana Scaramuzzino – arriviamo ad un totale di 3328 richieste di aiuto, dai primi di ottobre al 30 novembre. E si parla di Bologna». Nella città «grassa» per eccellenza, si consuma ricchezza e si produce marginalità. Se un tempo la linea di confine era l'occupazione e chi aveva un lavoro riusciva, seppur



Sono sempre di più le persone in difficoltà che chiedono aiuto alle associazioni assistenziali

con fatica, a far quadrare i conti, ora quella linea è stata largamente superata. «C'è un evidente fenomeno di impoverimento che riguarda nuove categorie di persone – commenta il segretario Cgil, Danilo Gruppi -. Gli anziani hanno una pensione ridicola, i precari vengono allontanati dai luoghi di lavoro ed i lavoratori dipendenti sono coinvolti in crisi e ristrutturazioni aziendali. Se le imprese sono in difficoltà, attivano gli ammortizzatori sociali e gli stipendi si dimezzano». Altro che arrivare a fine mese; ora l'emergenza riguarda l'acqua, il gas, il pane e la casa. «C'è un pellegrinaggio di persone disperate che chiede prestiti di 80 euro per pagare le bollette o comprare pane e latte - dice il direttore della Caritas di Bologna, Paolo Mengoli -. Molte famiglie perdono la casa perché non riescono a pagare affitto o mutuo». In fila a chiedere aiuto c'è dunque un nuovo esercito di poveri, che vive in costante bilico tra normalità e miseria. ♦

Natale, crollano i consumi A Roma e Milano meno 20%

Non passa giorno senza un nuovo allarme consumi. «I negozi nelle grandi città hanno fatto registrare forti cali degli acquisti a fronte di una presenza massiccia di cittadini per le strade e nei centri commerciali. In questi giorni a Roma e Milano le vendite sono calate del 20%» dice il Codacons. Man mano che si avvicina il fatidico Natale della recessione, le previsioni si fanno meno ottimistiche. «È sotto gli occhi di tutti: la crisi c'è e il potere d'acquisto degli italiani è ridotto ai minimi termini» ribadiscono Adusbef e Federconsumatori, che stimano in due miliardi di euro i mancati guadagni della stagione festiva in corso. Contro gli imperativi all'ottimismo e alla spesa facile giunti dal presidente

del Consiglio e da alcuni esponenti di Confcommercio, le associazioni invocano «maggiore serietà in un momento di particolare delicatezza che stanno attraversando le famiglie italiane» e propongono una moratoria sui prezzi e una defiscalizzazione per almeno 1.200 euro all'anno quali cardini di una nuova manovra economica. Altrimenti «le spese di Natale si assesteranno a 6,5 miliardi di euro con un tonfo di oltre due miliardi rispetto agli anni passati». L'associazione Contribuenti.it, ad esempio, prevede un boom del 16% per i regali cinesi, merce di ogni tipo in vendita nei negozi orientali «dove con 50 euro è possibile acquistare doni per tutti». ♦